

Le esperienze delle forme associative artigiane nate in Emilia-Romagna

# Consorzarsi è bello, anzi meglio Ecco tutto quello che da soli non si può fare

A colloquio con il segretario regionale del Cfa subito dopo l'assemblea annuale dei delegati dei Consorzi - Un maggiore impulso è stato dato ai settori dell'edilizia, dell'abbigliamento, delle macchine agricole e dell'arredamento - I mestieri artistici

**BOLOGNA** — Certo che piccolo è bello, ma per rimanere sul mercato consorzarsi è meglio. Acquisire materie prime, semilavorati e prodotti finiti direttamente alla fonte, partecipare alle gare d'appalto, contrattare i prestiti bancari, cercare nuovi sbocchi commerciali, innovare il prodotto e l'apparato produttivo: sono tutte attività che le imprese artigiane da sole non riescono a sviluppare. Il Centro forme associative è allora la grande invenzione politica che i Consorzi dell'Emilia-Romagna hanno creato e che ora vive in molte altre parti d'Italia.

**Come sta andando?** (Ne parliamo con Fosco Corradini, segretario generale del Cfa regionale, subito dopo l'assemblea annuale dei delegati dei Consorzi).

«Nonostante le difficoltà e gli elementi di crisi che toccano l'economia del Paese — risponde Corradini — sono stati compiuti nel 1985 notevoli sforzi per aggiornare le tecnologie e adeguare le tecniche di gestione consorzili; ciò ha permesso non solo di tenere ma di avanzare sia in termini di fatturato che di

quote di mercato.

**Dove avete maggiormente avuto impulso?**

«Nel Consorzio edili e nelle forme associative per l'esportazione.

**In edilizia come, visto che qui la crisi è più accentratata?**

«Nonostante una domanda pubblica e privata contenuta, l'artigianato organizzato in consorzi ha espresso una positiva capacità di risposta in termini di flessibilità d'impresa, di competitività di costi e soprattutto di capacità di inserirsi in tutti i segmenti del mercato, dal piccolo al grande lavoro.

**E nell'export?**

«Il successo è dovuto al fatto che l'artigianato ha compreso il meccanismo dell'internazionalizzazione dell'economia e quindi riunito in Consorzi (abbigliamento, macchine agricole, arredamento, subfornitura) citando le esperienze significative) è riuscito a varcare non solo i confini nazionali ma anche quelli europei. Debo dire che la legislazione regionale ci è stata di valido supporto.

**Nuove tecnologie uguali a meno occupazione: è un assioma obbligatorio se-**

## Consorzi: chi sono, cosa fanno

Il Centro regionale forme associative (Cfa) dell'artigianato in Emilia-Romagna organizza 180 consorzi di imprese operanti nelle province di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, vale a dire la quasi totalità della regione non essendo presente Piacenza. I settori di intervento sono: acquisti collettivi, esportazione, edili-

zia, credito, informatica, trasporto merci e persone.

Il fatturato complessivo dei consorzi supera i 300 miliardi all'anno.

L'incidenza, diretta e indiretta, dell'attività consorzile sul fatturato complessivo delle imprese è quantificabile sui mille miliardi di circa.

**condo voi?**

«Guarda, sul piano occupazionale noi abbiamo dati positivi. Le aziende associate, nell'85 hanno registrato un saldo positivo, anche se non eccezionale, ma che rappresenta pure una inversione di tendenza rispetto a ciò che avviene nella media e grande impresa. Il Consorzio si è, dunque, dimostrato ancora una volta uno strumento di stabilità economica.

**La Regione Emilia-Romagna ha emanato importanti leggi sull'associazione: in quale misura vi è il vostro segno?**

«Il Cfa ha operato nell'85 nella costruzione di una proposta per una legislazione regionale che fosse coerente con la quarta conferenza sull'artigianato; ha attivamente contribuito in rapporto con il Cfa nazionale, affinché venisse approvata la legge quadro 443/85, in cui viene riconosciuto uno specifico e peculiare ruolo dei Consorzi per lo sviluppo della minore impresa. In questa logica di qualificazione dell'impresa artigiana e dei Consorzi, il Cfa ha promosso tutte le iniziative idonee a valorizzare le forme associative.

**Ad esempio?**

«Il Cfa è tra i soci fondatori del Quasco, centro servizi per la qualificazione e lo sviluppo delle costruzioni promosso dall'Ervet assieme ad altre associazioni di imprese. Oltre a ciò è stato avviato un rapporto con l'Unione Regionale delle Camere di commercio che

ha prodotto un protocollo d'intesa per progetti comuni di sviluppo delle forme associative, siglato nei primi mesi di quest'anno.

**Spiegaci ora la novità in campo creditizio.**

«Assieme alla Cna abbiamo operato per arrivare alla definizione dei contenuti operativi del costituendo Consorzio di secondo grado tra cooperative di garanzia. Anche in questo sarà determinante l'apporto istituzionale, poiché ad una nostra proposta la Regione Emilia-Romagna ha risposto a sua volta con una apposita legge».

Fosco Corradini nota poi che sono avvenuti dei mutamenti della domanda associativa e cita l'esempio dei consorzi di insediamento produttivo. «Nella nostra regione infatti non abbiamo una domanda così forte come negli anni 70 — egli dice —, pertanto si può affermare che si sta concludendo un ciclo e un'esperienza. Certamente però in questo settore si possono aprire possibilità, sul cui si sta lavorando, circa il riutilizzo e il recupero degli insediamenti industriali obsoleti (è già avvenuto a Bologna nell'ex metalmeccanica Morara) e di contenitori semilabandonati nei centri storici».

**Parlaci adesso dell'attività programmatica per il 1986: cosa avete in cantiere?**

«Il Cfa è impegnato nel campo della progettazione, che trova un preciso riscontro nel Pqsa (progetto qua-

lificazione e sviluppo artigianato), andando ad utilizzare i dispositivi e gli incentivi della Regione. Fatta l'esperienza delle botteghe di transizione per favorire l'approccio tra giovani e artigiano, ci si pone ora l'obiettivo di valorizzare attraverso le forme associative i mestieri artistici tradizionali mediante iniziative, manifestazioni e attività di carattere formativo in collaborazione con la Cna.

Siamo inoltre impegnati a realizzare forme associative per la ricerca e l'innovazione tecnologica, attività che l'impresa singola difficilmente potrebbe affrontare da sola. Già in questi primi mesi dell'86 sono nati nuovi Consorzi per l'export per l'innovazione e la commercializzazione di prodotti innovativi. Questo conferma che l'associazionismo dà una risposta vera ai problemi dell'azienda e in tal senso si è anche svestito di quella cortina ideologica che è stata spesso presente negli anni 70».

Il segretario generale del Cfa dell'Emilia-Romagna incalza ricordando che su questo settore è dedicata una particolare attenzione alla formazione manageriale, con particolare riferimento agli aspetti finanziari e gestionali. Nell'arco dell'86 sono programmati infatti quattordici corsi modulari di due giornate ciascuno, realizzati in collaborazione con l'Ervet. Inoltre assieme al Cfa nazionale ed alla Artigianfin Spa (finanziaria della Cna)

si sta affrontando il tema della costituzione di una Società di progettazione finanziaria, con l'obiettivo di affrontare quei segmenti di mercato fino ad ora non toccati o preclusi.

È il caso delle grandi infrastrutture pubbliche, degli appalti in concessione, dei progetti complessi di penetrazione commerciale in Italia ed all'estero.

**Infine del rapporto con gli organi di governo quale valutazione date?**

«La Regione Emilia-Romagna, come si è visto, è in generale, da sempre, sensibile alle istanze dell'artigianato e in questi ultimi anni essa ha compiuto un vero salto di qualità. È nostro compito comunque essere presenti e costantemente vigili affinché vi sia sollecitata coerenza tra impegni ed atti concreti. Per quanto riguarda il governo e l'amministrazione centrale dello Stato possiamo dire che finalmente nell'85 è uscita la legge quadro dell'artigianato col concorso di tutte le forze politiche in Parlamento. Ciò è, indubbiamente, un successo. Vogliamo però sottolineare la grave inadempienza propria in materia di Consorzi, laddove il Parlamento non ha ancora licenziato, per il disaccordo tra le forze politiche, la revisione della legge 240/81; in particolare l'oggetto del contendere sta nell'attribuzione dei poteri alle Regioni in materia di consorzi piuttosto che ai ministri».

Come è noto, la nostra posizione è che le Regioni abbiano competenze su queste materie e non vi sia un accentramento presso il Ministero dell'Industria. Riteniamo però che uno sforzo di mediazione debba essere compiuto, affinché al più presto venga approvata una legge da noi ritenuta particolarmente importante».

Remigio Barbieri

Il ruolo della Cme nel modenese

# «Ora gli appalti pubblici sono anche nostri»

Un dettagliato bilancio della attività edilizia svolta dal Consorzio tracciato dal direttore generale Mauro Galavotti

**MODENA** — Che l'unione faccia la forza l'hanno imparato ormai molto bene anche gli artigiani. Tanto che rinunciando, almeno un po', al tradizionale individualismo vanno moltiplicando consorzi e forme associative. Il Consorzio modenese edile (Cme) costituisce senza dubbio una delle iniziative di maggior successo realizzate dagli artigiani aderenti alla Cna. Nato nel 1980 con 13 imprese associate è costantemente cresciuto negli anni ed oggi conta una sessantina di aziende (con 600 addetti), alcune delle quali anche di province limitrofe. Contemporaneamente il fatturato, che nel primo anno di attività fu di 1 miliardo e 300 milioni, lo scorso anno ha raggiunto i 16 miliardi.

Si tratta, dunque, di una realtà ormai profondamente consolidata e che si appresta a compiere nuovi passi in avanti. «Infatti — precisa il geometra Mauro Galavotti, direttore generale del Consorzio — l'obiettivo iniziale del Cme che era quello di consentire anche alle imprese artigiane di potere concorrere agli appalti pubblici (attraverso l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, n.d.r.) è stato ampiamente raggiunto ed ora possiamo estendere in modo consistente la nostra presenza nel mercato edilizio privato. In questo senso abbiamo già conseguito dei risultati importanti. La percentuale sui monti lavori acquisiti già nei primi mesi dell'86, per il privato raggiunge il 30% contro una media precedente che era del 15%».

Se ripercorriamo un momento la storia del Cme ci accorgiamo come questo consorzio, in anni in cui l'edilizia era in forte crisi, diminuiva l'occupazione, le aziende chiudevano, ha saputo essere un momento non soltanto di resistenza ma anche di sviluppo e di qualificazione. «Parecchie

aziende nostre associate — dice Galavotti — hanno assunto. Diciamo che la capacità del Consorzio, è stata quella di capire che non ci si poteva rassegnare alla crisi dell'edilizia, e ad operare negli spazi residui lasciati liberi dalle grandi imprese. Di qui la scelta del mercato pubblico, delle infrastrutture sociali e civili, della ristrutturazione dei centri storici. E i risultati sono venuti».

Praticamente il Cme opera come una cooperativa di secondo grado, di servizio alle imprese associate; imprese che mantengono la loro autonomia operativa e gestionale, continuando ad acquisire lavori in proprio come qualunque altra azienda. Quella del Consorzio è dunque una opportunità in più e la condizione per entrare in segmenti di mercato dalle quali sarebbero invece escluse.

«Nell'assegnazione dei lavori acquisiti come Consorzio — dice ancora Galavotti — si tiene ovviamente conto delle caratteristiche delle singole aziende, della loro specializzazione, e ovviamente delle disponibilità. Ma sarebbe sbagliato pensare che il Cme servisse soltanto come "distributore" di lavoro. Oggi è una struttura più complessa e articolata. È in grado di fornire alle aziende associate una molteplicità di servizi di carattere tecnico: ingegneristico, contrattualistico e burocratico. Particolare importanza riveste poi l'attività finanziaria: da una parte operando per cercare di ottenere condizioni particolarmente vantaggiose dalle banche e dagli istituti di credito e dall'altra con il diretto sostegno finanziario. Per quest'ultimo aspetto posso citare la convenzione che è stata stabilita recentemente fra banche locali e Comune, Provincia e Camera di commercio per mutui agevolati per il recupero di edifici in centro storico, rispetto alla quale il Consorzio interviene ad ab-

battere ulteriormente gli interessi sul finanziamento».

Ottenendo il consolidamento il Cme guarda ora avanti e ha intenzione di operare in qualche modo «controcorrente», come dice il suo direttore. Perché? «Perché — risponde Galavotti — è al mercato privato dell'edilizia che dobbiamo mirare, e ad un particolare tipo di mercato che non può essere quello che le nostre imprese già occupano. La nostra forza e le nostre capacità ci consentono infatti — come testimonia anche alcune esperienze già compiute — di operare nell'edilizia di tipo industriale, negli insediamenti artigianali e produttivi in genere. Qui possiamo realizzare strutture "chiavi in mano", grazie anche alla possibilità che abbiamo di operare insieme ad altri consorzi artigiani di altri settori (impiantistica, falegnameria, ecc). Un altro settore è quello dell'edilizia abitativa, caratterizzato sull'attività nei centri storici, ma anche nei comparti di edilizia economica e popolare, al servizio delle cooperative di abitazione o con attività immobiliare diretta».

Insomma il messaggio che arriva dal Cme è di ottimismo: la crisi dell'edilizia c'è, è pesante, anche perché manca una seria iniziativa pubblica in questo settore, però se ci si muove, se si ha iniziativa qualche risultato si ottiene. «Certo — conclude il geometra Galavotti — non è tutto facile. Ciò che il nostro Consorzio è stato in grado di fare lo si deve all'impegno delle aziende ma anche al grande contributo che ci è venuto dal Centro delle forme associative, il Cfa della Cna (che a Modena ha oltre cinquanta aderenti) e che di fatto è lo strumento che consente di trasformare il singolo consorzio in un vero e proprio movimento».

Walter Dondi

**CAAM**  
SEGATI (E TROVATI)  
IMPORTATI DA TUTTO IL MONDO  
RESINOSI - LATROGIE TEMPERATE  
SEMILAVORATI NAZIONALI E ESTERI  
AMPIE DISPONIBILITÀ

VIA S. MAZZACURATI, 3  
42100 REGGIO EMILIA  
TEL. (0522) 55911  
TLX 530411 CAAM RE I

**COOP. ASSICURAZIONI ARTIGIANATO**  
Via Casoli 64/66 - 41100 MODENA  
Tel. 059/337050 (3 linee r.a.)

**LA SICURA** s.r.l.  
Via Caduti della Via Fani 11-ABC  
40127 BOLOGNA

AGENTI UNIPOL PER LA CNA di MODENA e BOLOGNA

**CONSULENZA E SERVIZI ASSICURATIVI PER L'ARTIGIANATO**

**Finanziamenti per le imprese artigiane**

**ARTIGIANFIN LEASING S.P.A.**

Società del gruppo BNL Holding Italia  
Direzione Generale: Via Ara Coeli, 3 - 00187 ROMA - Tel. 06-67.93.502

**Perché Leasing?**

È il più rapido strumento per garantire i fondi necessari per gli investimenti produttivi. Inoltre con il contributo Artigiancassa il costo del finanziamento è notevolmente ridotto.

**Perché Artigianfin Leasing?**

È uno strumento specifico per le aziende artigiane, le piccole imprese e le loro forme associate per finanziare:

**Attrezzature - Macchinari - Immobili**

Un servizio che puoi trovare presso le sedi territoriali della

**C.N.A.**  
**Confederazione Nazionale dell'Artigianato**

**CME** MODENA - Via Malavolti 5  
Telefono 252.503  
società cooperativa a r.l.

TECNOLOGIE AVANZATE - CREATIVITÀ ARTIGIANA

**52 imprese artigiane associate**

servizi di movimento terra  
edifici civili e industriali  
ristrutturazioni e manutenzioni  
impianti tecnologici  
costruzioni e pavimentazioni stradali  
acquedotti e fognature  
lavori di difesa e sistemazione idraulica  
piscine - oleodotti  
impianti di sollevamento, potabilizzazione e depurazione acque

**AMA UNIVERSAL**

Macchine per lavaggio a secco a solvente:  
**FREON R 113**  
**PERCLOROETILENE**  
Apparecchiature da stiro

**AMA Universal S.p.A.**  
Via Bonazzi 2 - 40013 Castel Maggiore (BO) - Tel. 051-700.197  
Telex 510.528 UN.AMA